

## La città, l'allarme

### L'ALLARME

Brigida Vicinanza

L'ennesimo episodio che spaventa, in pieno giorno, su cui accendere i riflettori. Lo ha fatto, in un'apparente domenica tranquilla, l'attore e regista salernitano Yari Gugliucci, con una denuncia social e pubblica in merito ad un episodio che ha generato allarme ieri mattina, in pieno centro. E se c'è chi di riflettori se ne intende, è proprio Gugliucci che ha voluto accenderli sulla sua città per risvegliare le coscienze, raccontando scene a cui ha assistito e su cui vorrebbe far riflettere. Una voce in più a cui dare seguito con un corteo pacifico che potrebbe sfilare per le strade della città per unire tutte le voci che in questi giorni stanno "urlando" che esiste chi, negli angoli urbani, non si sente più a casa e neanche al sicuro.

### L'APPELLO

È questa la proposta dell'attore, dopo quanto scritto sul suo profilo Facebook ieri mattina: «Appello alle pubbliche istituzioni salernitane: domenica ore 10.30, Corso Vittorio Emanuele (pieno centro di Salerno) due volontari della croce rossa, invece di andarsene al mare o restare in famiglia decidono con la loro ambulanza e tanta humanitas, di prestare soccorso a chi sta male - scrive Gugliucci - ma l'uomo che giace sull'asfalto apparentemente privo di sensi, non è svenuto nè morto, sta solo schiacciando un pisolino post sbronza. Si alza spinge i due volontari terrorizzati e minaccia nella sua lingua slava qualcosa di offensivo e prende a calci l'ambulanza spaventando i passanti della domenica».

Un comportamento non nuovo neanche ai tantissimi cittadini che negli ultimi giorni hanno assistito a tantissime scene come questa: non ultima quella di ieri pomeriggio, sempre in piazza Monsignor Bolognini nel quartiere Carmine, dove davanti al Santuario è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) per sedare una rissa scoppiata tra un gruppo di stranieri, per fortuna senza gravi conseguenze ma solo un ferito lieve trasportato in

**A PIAZZA BOLOGNINI ANCORA MOMENTI DI TENSIONE: LA ZUFFA PORTA AD UN FERITO INTERVENGONO LE FORZE DELL'ORDINE**

# Minaccia volontari sul corso rissa tra stranieri al Carmine

►Un cittadino slavo post-sbronza inveisce con i soccorritori e tira calci all'ambulanza ►La denuncia dell'attore Yari Gugliucci «Salerno era sicura, ora troppa violenza»



ospedale e colpito molto probabilmente con un palo in ferro a servizio di indicazioni stradali posto sul marciapiedi in strada. «Ora, le mie considerazioni da semplice cittadino sono delicate - ha continuato l'attore poi sui social - perchè vorrei capire come siamo arrivati a questo stato di violenza (quotidiana). Con la mia famiglia qualche anno fa scelsi di cambiare vita e venire a vivere nella mia Salerno, città più piccola e a misura d'uomo ma soprattutto più sensibile e umana».

Una scelta di cuore da parte dell'attore, quella di vivere nella sua città, che ora sembra non riconoscere e a cui vorrebbe dare "una scossa". «Sono a conoscenza del sistema legislativo sulla piaga dell'immigrazione, sono

consapevole che le forze dell'ordine possono fare ben poco una volta intervenuti sui malviventi di turno (immigrati e non) - ha continuato, ricorda poi il passato - ricordo quando grazie ad uno sceriffo, Salerno diventò improvvisamente pulita e sicura. Ricordo trasmissioni sulle emittenti locali bizzarre che individuavano con le telecamere cittadini che sbagliavano a fare la raccolta differenziata e venivano multate. Ricordo gesti da gladiatore di un sindaco che di persona smantellava bancarelle sulla lungomare e prostituzione sulla litoranea. Eppure non c'erano leggi che lo permettevano. Oggi l'attenzione è su Gaza, luci d'artista, elezioni». Per l'attore e regista però che conosce bene la "sua" Salerno bisogna fare presto: «Se non interveniamo subito alla "vecchia maniera" oltre alle luci d'artista - ha concluso - ci saranno roboanti fuochi d'artificio». Non sono passati inosservati però in questi giorni gli interventi e l'impegno da parte delle forze dell'ordine e soprattutto da parte del prefetto Francesco Esposito e del questore Giancarlo Conticchio che tra provvedimenti e controlli straordinari hanno cercato di ristabilire - soprattutto nel centro cittadino - tranquillità e serenità in favore dei cittadini che si erano detti "esasperati" e impauriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Arresti clan Fezza-De Vivo giovane sfugge alle manette

### PAGANI

Nicola Sorrentino

Clan Fezza-De Vivo, c'è un giovane sfuggito giorni fa al blitz dell'Antimafia. Si tratta di un 31enne, il cui ruolo non è di poco conto ma di assoluto rilievo nell'organigramma del gruppo criminale di Pagani. Le ricerche delle forze dell'ordine - per il ragazzo è stata decisa dal Gip, come buona parte degli oltre 80 coinvolti, la misura in carcere - stanno andando avanti da qualche giorno, con l'obiettivo di individuare il soggetto quanto prima. Sembra quasi un déjà vu il dato che vi sia qualcuno che sia riuscito a sfuggire all'arresto, nell'inchiesta sul clan paganese. Nella prima ordinanza contro l'organizzazione mafiosa, infatti, eseguita alla fine del 2022, al blitz si erano sottratti tutti i capi del clan.

Furono arrestati solo diversi mesi dopo, al punto che la Dda Antimafia sta conducendo - da allora - un'indagine per scoprire chi avviò parte del gruppo a rendersi irreperibile, proprio nel giorno dell'applicazione delle misure cautelari. Tuttavia, il ruolo del 31enne è di notevole importanza.

Oltre ad essere parte della famiglia Fezza, il giovane è coinvolto in tutti gli affari del clan, come dimostrerebbe l'ultima inchiesta del sostituto procuratore della Dda, Elena Guarino. Il giovane non si limita infatti a gestire solo

la cassa comune, insieme ad altri, per conto del boss detenuto Francesco Fezza. Ma è parte attiva del "Sistema", in particolare per i rifornimenti di droga o nel raccogliere i soldi per il mantenimento dei detenuti, nel gestire gli affari delle piazze di spaccio e nell'infliggere punizioni a chi sgarrà o non onora un debito con il gruppo criminale. Per uno scherzo del destino, negli atti vi è un'intercettazione che lo riguarda, dal cui ascolto si percepisce che il giovane ha contezza che prima o poi verrà arrestato. Al punto da preoccuparsi di sistemare economicamente quanto prima la famiglia, una volta che si troverà detenuto.

L'ultimo filone investigativo, in ordine di tempo, condotto dall'Antimafia ha svelato i connotati di un'organizzazione mafiosa con un vertice e una base, con una divisione compiuta dei compiti, dove al vertice ci sono i fami-



liari dei capi promotori detenuti, i quali continuano ad avere contatti dal carcere con i familiari per gestire il territorio e portare avanti quel programma camorristico (composto da estorsioni, tentati omicidi, brutali aggressioni, possesso di armi da guerra e traffico di stupefacenti). Le centinaia di conversazioni - frutto di un lavoro di polizia, carabinieri e guardia di finanza - hanno confermato, spiega il Gip nel provvedi-

mento, il pieno funzionamento di un'associazione mafiosa, quella dei paganesi, dove la distribuzione del denaro tra i sodali e il mantenimento delle famiglie degli associati detenuti rappresenta, unitamente al genetico vincolo familiare, uno degli elementi maggiormente dimostrativi dell'esistenza della natura criminale del gruppo. Una circostanza accertata già in quattro sentenze - tra abbreviate, ordinari e giudizi di appello - emesse negli ultimi due anni.

L'inchiesta non ha svelato e chiarito solo chi vi fosse dietro gli arresti di insospettabili, che trasportavano chili di droga, nel recente passato o i nuovi canali del clan per l'acquisto di stupefacenti, che arrivavano fino al Sud America. Ha fatto emergere, infatti, anche ulteriori attività criminali e parallele, come un grosso giro di furti di automobili, che servivano per fare soldi con il più classico metodo del "cavallo di ritorno". Un'inchiesta che, nei fatti, non è ancora conclusa. Gli interrogatori cautelari, invece, partiti dinanzi al Gip nel weekend, proseguiranno anche per il resto della settimana, nei riguardi di chi è in carcere e agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rissa fuori dalla discoteca, due feriti a Bellizzi accoltellato per un parcheggio

### PONTECAGNANO

Paolo Panaro

Maxi rissa e accoltellamento a Bellizzi. Una decina di persone si sono picchiate con bastoni e corpi contundenti ed è spuntato anche un coltello. L'episodio è accaduto sabato pomeriggio: a darsene di santa ragione sono stati due gruppi di persone per il parcheggio dei veicoli a ridosso delle proprie abitazioni. In pochi istanti è scoppiato il finimondo e durante la colluttazione un uomo è stato ferito con un coltello. Sono state allertate le forze dell'ordine e sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Bellizzi e i colleghi del Nucleo operativo e radiomobile, diretti dal capitano Donato Recchia, e della compagnia

di Battipaglia, agli ordini del capitano Samuele Bileti, e i soccorritori con numerose ambulanze.

### CORSA IN OSPEDALE

La maggior parte delle persone che hanno partecipato alla rissa sono state trasportate all'ospedale di Battipaglia dove sono state medicate le ferite giudicate guaribili in poche settimane. Un coltello è stato ritrovato per strada, dove è accaduta la rissa, ed è stato sequestrato dai carabinieri. Nel frattempo, sono in corso le indagini per identificare tutte le persone che hanno partecipato alla rissa mentre quelle giunte in ospedale sono già state identificate e saranno denunciati a piede libero. Gli investigatori stanno verificando se nella zona dove è accaduta la rissa ci sono telecamere per ricostruire con preci-

sione quanto è accaduto e individuare tutte le persone che hanno partecipato alla colluttazione.

Sulla litoranea di Pontecagnano all'alba di ieri, verso le 5 si è verificata una rissa tra gruppi di giovani dinanzi una discoteca. Due ragazzi, di 26 e 27 anni, sono rimasti feriti durante la colluttazione ed hanno riportato un trauma cranico. Sul posto i carabinieri della compagnia di Battipaglia e i soccorritori del 118, del Vopi, giunti con un'auto medica e 2 ambulanze che hanno trasportato i feriti in ospedale dove sono stati sottoposti ai accertamenti e ricoverati. Nel frattempo, gli investigatori sono a lavoro per individuare le altre persone che hanno partecipato alla lite e stabiliranno le eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uomo di Neanderthal: tracce nel Vallo ricerche riprese nel ventre del Cervati

### MONTE SAN GIACOMO

Pasquale Sorrentino

Il piccolo comune di Monte San Giacomo sarà di nuovo «studiato» dagli archeologici alla scoperta di grandi segreti preistorici. Questo perché dopo 25 anni riprendono le indagini nella Grotta dei Vallicelli, uno dei siti preistorici più rilevanti del Sud Italia ai piedi del massiccio del Monte Cervati. Un primo passo ufficiale si è tenuto nei giorni scorsi quando è stato effettuato un sopralluogo congiunto alla presenza dell'assessore comunale Aldo Manno, della funzionaria della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, Gio-

vanna Baldo, e di Adriana Moroni dell'Università di Siena, responsabile scientifica del progetto.

### IL PROGETTO

Gli scavi dovrebbero cominciare entro la fine mese, in esecuzione anche all'autorizzazione con un decreto ministeriale giunto nelle scorse settimane. Il progetto, dedicato allo studio della presenza dell'Uomo di Neanderthal nel Paleolitico medio, riconosce il Monte Cervati come area strategica per la comprensione dei movimenti e degli insediamenti preistorici. L'iniziativa prevede la collaborazione delle Università di Siena, Bologna e della Simon Fraser University (Canada), in sinergia con il Comune di Monte San Giacomo guidato dalla sindaco

Angela d'Alto e la Soprintendenza. «L'introduzione di tecnologie più avanzate - ha rimarcato l'assessore comunale Aldo Manno - ci permetterà di ottenere dati più precisi». Secondo quanto emerso sono due le cavità ritenute di straordinaria importanza archeologica che si trovano nel territorio comunale: la Grotta dei Vallicelli e l'Inghiottoio di Pian di Varlacarla, conosciuto anche come Grotta Merola. «Questo progetto - ha rimarcato la prima cittadina - riporta alla luce un patrimonio rimasto per troppo tempo inattivo. La nostra comunità entra a far parte di una rete scientifica internazionale, e questo rappresenta un'opportunità importante anche per lo sviluppo locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA